

attualità

Negli occhi chiusi dorme la felicità

di Nicola Salmoiraghi



Nel servizio, alcuni momenti de *La Sonnambula* al Teatro Lirico di Cagliari, con i protagonisti, Eglise Gutierrez (Amina), Antonino Siragusa (Elvino) e Simone Alaimo (Conte Rodolfo)
(Foto Priamo Tolu)

La stagione del Teatro Lirico di Cagliari è proseguita con *La Sonnambula* di Bellini nel bellissimo allestimento con regia, scene e costumi di Hugo De Ana, andato in scena l'anno scorso al Teatro Filarmonico di Verona e già recensito su queste pagine da Roberto Mori sul numero di febbraio 2007.

Lo spettacolo è un chiaro omaggio alla storica *Sonnambula* scaligera del 1955, con Maria Callas e la regia di Luchino Visconti, filtrato però attraverso la personale e particolare lente interpretativa di De Ana. I villici e i protagonisti sono in realtà borghesi altolocati ed elegantissimi e la stessa Amina - come la Callas d'antan... - è ricoperta di gioielli; come la primadonna ottocentesca che «recita» Amina ma è pur sempre se stessa, questa fu l'ottica di Visconti. Un universo boschereccio e raffinatissimo che richiama certe pitture di Turner senza tralasciare le suggestioni impressioniste, e un fondo continuamente cangiante (splendido il gioco-luci di Paolo Mazon), in cui le proiezioni creano quadri sempre diversi e financo le apparizioni di Amina sonnambula sono anticipate da fuggevoli figure fantasmatiche che danzano come sospinte dal vento, e nella scena nella stanza del Conte Rodolfo si spalanca un armadietto che mostra una bambola girevole, vestita di bianco, a significare un'infanzia non del tutto risolta. In fondo, in

Cagliari: riproposto con successo al Teatro Lirico il bell'allestimento di Hugo De Ana de *La Sonnambula*, omaggio a Luchino Visconti



quella stanza, Amina sembra entrare inconsciamente alla ricerca del «padre». Quando viene bruscamente risvegliata, nella medesima scena, il letto, rovesciato da valletti in polpe, quasi sempre presenti in scena, come servi di scena di una «rappresentazione» della realtà, si trasforma in uno specchio opaco nel cui riflesso Amina deve confrontarsi con una maturità difficile da raggiungere. Nel sonno è possibile trovare la felicità, ma è più difficile fare i conti con la vita di tutti i giorni. Una produzione, come sempre nel caso del regista argentino, di grande intelligenza e fascino teatrale.

La sempre eccellente Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari - ma grandi lodi vanno anche all'ottimo Coro del, diretto da Fulvio Fogliazza - era diretta di Maurizio Benini, che ha restituito un'ottima lettura del capolavoro belliniano, con estrema sensibilità per la dolcezza del «cantabile» del compositore catanese, non

disgiunta da un'attenta ricerca di raffinatezze timbriche che arricchivano una sfumata tavolozza di colori, in perfetta fusione con le voci in palcoscenico.

La protagonista, Amina, aveva il volto e la voce di Eglise Gutierrez, soprano cubano dalla placida presenza scenica e decisamente in difetto di pathos interpretativo, ma sostanzialmente musicale, corretta, con un canto di coloratura piuttosto fluente e cristallino - questo le ha permesso di eseguire attendibilmente il rondò finale «Ah! Non giunge uman pensiero» -. Da imputare alla cantante, qualche sparso «vuoto» nel registro centrale.

Antonino Siragusa, che non è stato certo dotato dalla natura di timbro e colori preziosi, con una voce piuttosto secca anzi, e dall'emissione «a punta» negli acuti, è parso però sostanzialmente appropriato al ruolo di Elvino, che ha reso stilisticamente in modo inappuntabile.

Tutta l'esperienza e la professionalità, inattaccabili, di Simone Alaimo, sono state messe al servizio del personaggio del Conto Rodolfo, di cui il basso siciliano ha disegnato un ritratto vocale e scenico a tutto tondo.

Lisa, che è anche stata gratificata della riapertura della sua aria nel secondo atto, si avvaleva della viva-

cià vocale, pur qua e là con qualche asprezza, di Sandra Pastrana.

Completavano il cast la valida Gabriella Colecchia (Teresa) e il volenteroso Gabriele Nani (Alessio). Una domanda: a un grande veterano come Max René Cosotti, interprete ormai «storico» del repertorio leggero, cosa giova, oggi, apparire nei panni defilatissimi del Notaro?

Il pubblico del Lirico cagliaritano ha tributato un sentito successo - pur sempre negli standard un po' «trattenuti» del pubblico della «prima» - allo spettacolo e a tutti gli artisti.

(10 ottobre)

